

*(Il Sole 24 Ore Radiocor)* – Roma, 22 feb – Il salvataggio di Banca Progetto, oramai quasi in porto, conclude un biennio di superlavoro per la Vigilanza della Banca d'Italia, alle prese con più di un 'nodo' nel variegato mondo delle banche meno significative, quelle direttamente vigilate da via Nazionale. Al congresso degli operatori finanziari, a Venezia, il Governatore, Fabio Panetta, ha rivolto l'analisi al buon stato di forma delle grandi banche senza accenni critici, come era prevedibile, ad alcun caso problematico in casa. Tuttavia l'attenzione che Panetta, profondo conoscitore del settore, ha rivolto nei mesi scorsi al dossier Banca Progetto, istituto che in caso di default rischiava di fare pagare a tutte le banche italiane attraverso il Fitd oltre 6 miliardi di depositi protetti, rappresenta la cartina di tornasole di un pressing che via Nazionale ha dovuto esercitare per fare fronte a una serie di casi problematici.

Tra gli addetti ai lavori c'è la percezione di un incremento della frequenza delle ispezioni negli ultimi due anni da parte degli uomini del Dipartimento guidato da Giuseppe Siani. L'anno scorso, poi, il potenziale rischio sistemico del dossier Banca Progetto, che ha creato qualche imbarazzo per non essere stato intercettato con estremo tempismo, ha probabilmente indotto ad un'ulteriore stretta nelle valutazioni nei confronti delle altre less significant. Via Nazionale certamente non ha esitato ad attivare misure draconiane come il 'removal' per i cambi di governance, leva più efficace ed immediata che manda in soffitta le prassi dell'altro secolo, risultate inefficaci come emerso dalle gravi crisi dello scorso decennio, con la liquidazione delle Venete, che venivano riassunte con il termine 'moral suasion'.

Tra i casi aperti, al netto dei riflettori della cronaca accesi su Bff Bank, c'è l'onda lunga di un'ispezione (iniziata nel febbraio '25 e conclusasi dopo qualche mese) che ha riguardato Banca del Fucino. L'esame sull'istituto romano, approfondito come è prassi, ha portato, dopo mesi di valutazione, a un giudizio parzialmente sfavorevole, con la richiesta di un piano di rimedio che la banca, guidata dall'amministratore delegato Francesco Maiolini dovrebbe varare a breve. Da via Nazionale sarebbe stata chiesta particolare cautela nella valutazione dei crediti erogati al comparto fotovoltaico. L'effetto è stato quello di 'congelare' l'acquisizione di Cassa di Orvieto dal gruppo Mediocredito Centrale.

Un'operazione per cassa, annunciata nel gennaio 2025 e che è ancora congelata in attesa che le richieste di rimedio via Nazionale vengano messe in pratica.

Ggz

(RADIOCOR) 22-02-26 11:03:44 (0175) 5 NNNN